

«LA NOTTE PIÙ BUIA»

Ecco come eravamo e come siamo diventati

Non è facile intrecciare con naturalezza racconto autobiografico e storia di una generazione senza cadere in compiacimenti personali o in disamine sociologiche. Ci riesce invece, con grande chiarezza, passione ed ironica lucidità, Roberto Gramiccia, scrittore, medico e critico d'arte, con il suo libro «La notte più buia. Cronache di una generazione», pubblicato da **Mimesis**. La «notte» della pandemia da Covid-19, con le sue paure ma anche con i tempi lunghi da dedicare alla riflessione e ai ricordi, è stata la spinta che ha portato Gra-

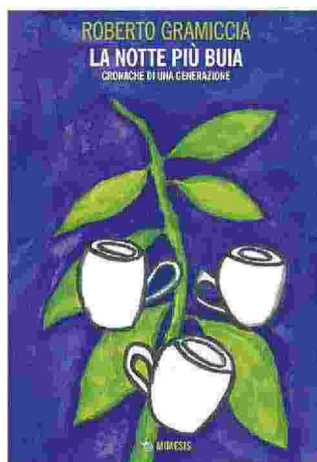
miccia a ripensare alla seconda metà del Novecento, incarnata nella sua esperienza di vita, per chiedersi quale è stato il percorso che ci ha portato al punto in cui siamo arrivati, nella crisi galoppante di idee e valori, di cui l'autore registra magnificamente l'inarrestabile disfacimento, sotto la spinta di un capitalismo quanto mai aggressivo e spersonalizzante. Ecco allora intrecciarsi vicende ed incontri personali (intensi, in particolare, i capitoli dedicati a Mario Monicelli e a due grandi artisti come Ennio Calabria e Janis Kounellis) con la crisi rovino-

sa della Sinistra, della politica, della medicina e dell'arte. Ecco come eravamo e come siamo diventati.

Senza dimenticare un appassionato omaggio ai suoi idoli, come i «maestri del dolore», Cesare Pavese, Renato Caccioppoli e Luigi Tenco. In conclusione, Gramiccia vede una possibilità di riscossa a partire da una piena ed etica consapevolezza della nostra fragilità, con una «confederazione di fragili ribelli» capaci di portarci fuori dall'attuale stagnazione.

GAB.SIM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634